

# REGOLAMENTO BENI COMUNI E PATTI DI COLLABORAZIONE



## Da dove e come nasce il percorso

Abbiamo intrapreso il percorso di approfondimento e partecipazione con la comunità sul tema dei beni comuni ad ottobre. C.A.S.A. aveva notato l'interesse che la popolazione aveva dimostrato per queste tematiche durante uno degli incontri estivi dei Cantieri mobili di storia, a cura dell'Istituto Storico di Macerata; allo stesso tempo ActionAid aveva avviato una riflessione a livello nazionale sulle pratiche cosiddette di Welfare di comunità ovvero quelle pratiche collaborative finalizzate in particolare a due obiettivi: produrre beni e servizi che non sono reperibili né attraverso il mercato né tramite il soggetto pubblico, o lo sono ma con modalità e caratteristiche differenti da quelle desiderate; il secondo è quello di favorire la coesione sociale. L'idea sottostante questo approccio è che facendo leva sulle risorse (economiche, di tempo, di cura, di competenza) delle famiglie e delle comunità e mettendole in dialogo tra loro, si produca qualcosa più della somma dei singoli addendi. Questo perché i beni e i servizi scambiati sono beni relazionali, cioè hanno un valore che consiste nell'essere in grado di modificare la relazione tra i soggetti coinvolti, attivando nuove forme di fiducia, di reciprocità, di responsabilità condivisa. Inoltre, le pratiche di welfare di comunità determinano un cambiamento nel rapporto tra destinatari delle politiche sociali, decisori politici e fornitori di servizi. La crescente domanda di processi democratici nella costruzione di un nuovo welfare inclusivo che nasca "dal basso" si traduce infatti nella necessità di avviare un processo di co-produzione attraverso la partecipazione dei cittadini nella costruzione di servizi di pubblica utilità. L'approfondimento di ActionAid è dunque coinciso con il desiderio di conoscere meglio questi argomenti e di provare a condividere un percorso di welfare di comunità con gli abitanti di Ussita.

# Percorso

A ottobre abbiamo avuto un primo incontro con ActionAid per delineare insieme il percorso. In quella stessa occasione abbiamo avuto modo di conoscere più da vicino alcuni soggetti che, in Italia, hanno avviato e sperimentato pratiche di welfare di comunità e gestione condivisa dei beni comuni (Labsus, la comunità di Fontecchio) e abbiamo conosciuto alcuni strumenti (Regolamento dei Beni Comuni, Patti di Collaborazione) che ci sono sembrati adatti per provare a iniziare questo percorso ad Ussita. Adatti soprattutto perché si basano sulla possibilità di confrontare le esigenze della popolazione, di lavorare con tutti i tipi di amministrazioni e anche in contesti delicati, come quello del post sisma. Dietro a questi strumenti vi è un articolo costituzionale che riconosce il diritto dei cittadini e delle cittadine ad attivarsi volontariamente per l'interesse comune. Le amministrazioni dunque, in questo quadro, non solo possono rendere più facile l'attivazione dal basso, ma devono costituzionalmente riconoscerla e agevolarla. Abbiamo dunque convocato tre incontri con la popolazione, facilitati da due esperti di lavoro di gruppi e supervisionati dalla responsabile di ActionAid per il Centro Italia. Durante il primo incontro abbiamo provato a confrontarci tutti insieme su cosa significa beni comuni e interesse generale, come funzionano Regolamento e Patti e abbiamo iniziato a raccogliere le prime istanze. Nel secondo incontro siamo andati più in profondità nelle esigenze e nelle disponibilità delle persone di Ussita in relazione a rigenerazione, riqualificazione o cura di beni comuni materiali e immateriali. Nell'ultimo incontro dell'anno, quello del 21 dicembre, abbiamo provato, grazie anche alla presenza di Pasquale Bonasora di Labsus, a trarre delle prime conclusioni e a decidere insieme come proseguire il percorso che ha colto disponibilità e interesse anche del Commissario e di diversi cittadini e cittadine.

## Report 21/12

L'interesse generale attorno al quale ruotano le proposte è stato individuato nel: ricostruire la comunità, stare insieme, riallacciare rapporti di vicinanza e fiducia reciproca. Le proposte sulle quali il gruppo di lavoro che si è riunito ha pensato fosse possibile iniziare a costruire un progetto concreto da proporre agli enti locali, per la cura dell'interesse generale, sono:

1. Avere cura delle esigenze delle persone più vulnerabili che abitano nelle aree SAE: il punto di partenza è fare una mappatura dei bisogni da un lato e delle risorse/competenze dall'altro;
2. Creare o riqualificare le casette di legno, utilizzandole come luoghi di incontro legati alla lettura, come biblio-emeroteca, con scambio libero di libri, magari inserendo l'idea in un quadro di riqualificazione di alcune aree comuni e fruibili a tutti;
3. Avere cura di sentieri e fontanili: anche qui, occorrerà fare una mappatura, un elenco dei lavori necessari e possibili.

Durante gli incontri sono stati accennati alcuni dettagli ma, per capire meglio cosa è più fattibile avviare subito e cosa ha bisogno di una maggiore progettazione, il gruppo ha condiviso la necessità di incontrarsi e incontrare la popolazione interessata su ciascun tema, in un momento laboratoriale dove andare a progettare i dettagli di ogni proposta. Le proposte di azione su ciascun tema verranno poi consegnate all'amministrazione comunale affinché renda più agevole per i cittadini e le cittadine metterle in pratica, in base al principio costituzionale. Nel frattempo, con il supporto di Labsus, sarà cura di C.A.S.A. e di chi altri vorrà, sollecitare il Commissario affinché adotti il Regolamento per i Beni Comuni. I prossimi appuntamenti per i laboratori sulle proposte saranno calendarizzati nei prossimi mesi.

### Qualche riferimento utile

Labsus – Laboratorio per la sussidiarietà [www.labsus.org](http://www.labsus.org) (con esempi e articoli sul tema beni comuni)  
Action Aid Italia Onlus [www.actionaid.it](http://www.actionaid.it)

**Per informazioni, domande e ulteriori materiali:**

C.A.S.A. (Frontignano di Ussita) [casa@portodimontagna.it](mailto:casa@portodimontagna.it) 339-8145712